

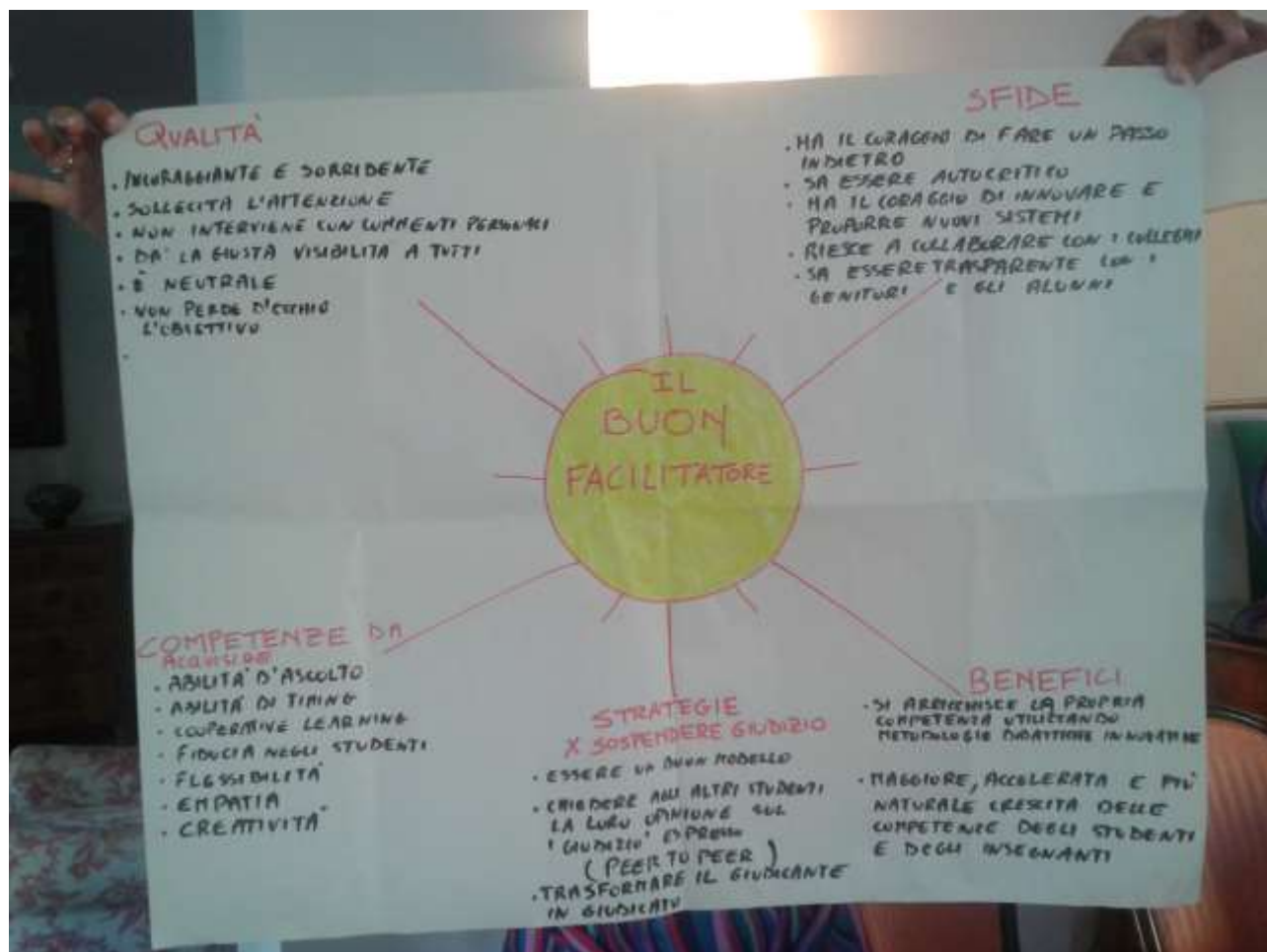
Relazione del gruppo C – The Dialogical classroom

Oggi 17 luglio 2014 alle ore 16.00 si riunisce nella hall dell'hotel Relilax Miramonti il gruppo di lavoro costituito da 10 docenti (Anna Luzzi, Loredana Fisichella, Kristen Gelsomini, Loredana De Florio, Christopher Muscat, Patrizia Bianchi, Giovanna Paradiso, Claudia Mengascini, Angela Pistone, Simonetta Conti) provenienti da diverse scuole per approfondire il tema delle potenzialità e dei benefici della classe dialogica.

La sessione ha inizio con la presentazione dei partecipanti, della loro esperienza in Face to Faith. Si riscontra l'interessante commistione di docenti già esperti, con una consolidata esperienza in seno al programma e di colleghi che da poco sono stati coinvolti nel progetto. Dalla discussione emergono apprezzamenti per i contenuti, i materiali e le opportunità offerte da questo programma e un diffuso entusiasmo per le potenzialità di sviluppo.

Al termine di questa fase i docenti si sono divisi in tre sottogruppi di lavoro.

Il primo gruppo si è occupato di analizzare la figura dell'insegnante come facilitatore. I componenti di tale gruppo hanno realizzato un poster, successivamente presentato agli altri gruppi, in cui sono state esplorate le qualità del buon facilitatore, le sfide da affrontare, i benefici che questa pratica può portare e le competenze necessarie per facilitare le proprie lezioni.



Il secondo gruppo ha lavorato all'analisi delle modalità per creare nelle classi uno spazio sicuro per dialogare. I componenti hanno evidenziato i limiti delle classi della scuola tradizionale, specie nella distribuzione degli spazi e dei banchi. Lo spazio individuato, accogliente e colorato, dovrebbe

avere banchi sistemati per gruppi, con “corner” dedicati alla lettura, al dialogo e alla riflessione. Emerge la necessità di rimuovere la “cattedra” per l’insegnante che potrà invece prendere posto in ciascun gruppo, tra gli alunni. L’insegnante dovrebbe coinvolgere e dare spazio a tutti, sollecitando anche i più timidi, incoraggiando la partecipazione e dando un feedback positivo dopo gli interventi e facendo sentire gli alunni apprezzati e valorizzati.

Il terzo gruppo si è occupato di esplorare i modi per creare delle opportunità di dialogo nelle classi tra gli studenti. I membri di tale gruppo hanno sottolineato come il programma Face to Faith sia prezioso, dando l'occasione agli alunni di confrontarsi con realtà diverse dalla propria e dunque di crescere e di superare stereotipi e sviluppare una nuova sensibilità verso l'altro. Hanno individuato inoltre la necessità di “far fare”, di “attivare” gli alunni e far loro creare, produrre manufatti, elaborati scritti di diversa natura, dando loro l'occasione di confrontarsi, capire ed esprimersi.

CREARE OPPORTUNITA' DI DIALOGO PER GLI STUDENTI

Il valore di questa attività risiede in:

- *Imparare a dialogare.*
- *Aprire gli orizzonti. Accorgersi che nel mondo ci sono veramente altre culture, altri ragazzi come te che vivono sullo stesso pianeta. Andare oltre i confini.*
- *Accrescere le sensibilità*
- *Utilizzare queste capacità nella quotidianità in classe e fuori*
- *Vincere gli stereotipi in positivo e negativo*
- *Riflettere a posteriori di una VC. Rivederla con gli studenti.*

Condizioni del contesto scolastico

- *Il dialogo non è una semplice unità didattica dove si spiega cosa sia il rispetto, l'empatia, etc. Il dialogo va coltivato, preparato, è uno stile di vita del docente.*
- *Lavorare come team. Il Consiglio di Classe deve sapere che la classe sta svolgendo questa attività.*

Sfide

- *Capacità di mettersi in gioco*
- *Essere pazienti. I risultati sono a lungo termine*

Al termine dei lavori dei sottogruppi, tutti i membri del gruppo si sono riuniti in plenaria per condividere i risultati dei loro lavori ed individuare il docente che dovrà relazione domani dinnanzi ai docenti che hanno partecipato agli altri workshop.

La seduta è tolta alle ore 19.30.